

## LXXXI.

## TORNATA DEL 25 GIUGNO 1875

Presidenza del Vice-Presidente SERRA F. M.

**SOMMARIO** — *Congedi* — *Votazione a squittinio segreto sopra 6 dei progetti di legge discussi in precedenti sedute* — *Approvazione del progetto di legge: Maggiore spesa per compiere il trasferimento della capitale in Roma* — *Discussione del progetto di legge: Bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1875* — *Considerazioni del Senatore Cambray-Digny cui risponde il Ministro delle Finanze* — *Parole dei Senatori Cambray-Digny e Bellinzaghi* — *Domanda del Senatore Pepoli G. cui risponde il Ministro delle Finanze* — *Avvertenza del Senatore Lauzi cui risponde il Ministro delle Finanze* — *Approvazione dei totali parziali e generali della entrata ordinaria e straordinaria (Tabella A) e del Titolo 1° Parte 1° del Bilancio del Ministero delle Finanze (Tabella B)* — *Risultato della votazione su diversi progetti di legge discussi nelle tornate antecedenti.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Sono presenti il Presidente del Consiglio Ministro delle Finanze, ed i Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio e dei Lavori Pubblici, e più tardi intervengono i Ministri degli Affari Esteri, dell'Interno, di Grazia e Giustizia e della Guerra.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI dà lettura del processo verbale della tornata precedente che viene approvato.

#### Atti diversi.

Domandano un congedo d'un mese: per motivi di salute, i Senatori Maglione, Venini, Antonacci, Pepoli Carlo; per motivi di famiglia, d'un mese il Senatore Gozzadini, di 20 giorni il Senatore Michiel, di 15 giorni i Senatori Buoncompagni-Ottoboni e Della Gherardesca, e di giorni 8 il Senatore Borghesi-Bichi, che viene loro dal Senato accordato.

L'ordine del giorno reca in primo luogo la votazione a squittinio segreto di alcuni pro-

getti di legge già discussi nelle tornate precedenti.

Preveggo però i signori Senatori che la prima urna comprende i numeri 48, 49, 50, 51, 52, che sono progetti di legge relativi a convalidazione di Decreti reali di prelevamento di somme dal fondo per spese impreviste degli anni 1873, 1874 e 1875.

Giusta l'art. 55 del nostro Regolamento, se nessuno chiede la divisione di questi cinque progetti, si farà la votazione con un solo squittinio segreto.

Si procederà all'appello nominale, e si terranno aperte le urne a comodo dei signori Senatori che sopravverranno.

Dopo questa prima votazione, se ne farà una seconda a squittinio segreto sovr'altri progetti di legge, già discussi nelle precedenti tornate.

Si procede ora all'appello nominale.

(Il Senatore, Segretario, Chiesi fa l'appello nominale.)

**Discussione del progetto di legge per maggior spesa per compiere il trasferimento della capitale in Roma.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del progetto di legge per maggiore spesa per compiere il trasferimento della capitale in Roma.

Prego gli onorevoli membri della Commissione permanente di Finanza a prendere i loro posti.

Si dà lettura del progetto di legge :

Articolo unico.

È autorizzata una maggiore spesa di lire 5,000,000 per il trasferimento della capitale del Regno a Roma, da iscriversi in aggiunta a quella assegnata dalla legge 3 febbraio 1871, N. 33, ripartendosi per un milione di lire nel bilancio 1875 dei Lavori Pubblici, e per gli altri quattro milioni nei successivi bilanci del 1876 e 1877.

Ora si darà lettura delle singole spese formanti la cifra di 5 milioni portata dal progetto di legge:

Per compiere la costruzione dell'edificio delle Finanze . . . . . L. 2,792,000 »

Per soddisfare al municipio di Roma le spese sostenute pel trasporto di un tratto dell'acquedotto Felice, attraversante l'area destinata alla costruzione dell'edificio delle Finanze . . . . . L. 60,000 »

Per sistemare negli espropriati monasteri di Santa Teresa e dell'Incarnazione alcuni uffici del Ministero della Guerra che trovansi in locali presi in affitto . . . » 325,000 »

Per collocare le guardie di Sua Maestà, che provvisoriamente sono acquartierate nel monastero di Santa Teresa sopraindicato . . » 75,000 »

Per concentrare nella rimanente parte del fabbricato dei SS. Silvestro e Stefano in Capite, ove trovansi il Ministero dei Lavori Pubblici, l'Ufficio locale delle Poste, e l'Ufficio centrale telegrafico, nonché la direzione provinciale delle Poste e quella generale e compartimentale dei telegrafi . . . » 545,000 »

Per la sistemazione della Direzione generale delle poste nella parte del fabbricato della Minerva ora occupata dagli uffici del Ministero delle Finanze . . . » 30,000 »

Pei magazzini del materiale telegrafico . . . . . » 25,000 »

Per le spese di montatura dell'ufficio telegrafico, e trasporto di esso e dell'ufficio postale nei nuovi locali . . . . . » 40,000 »

Per la definitiva sistemazione del Ministero della Pubblica Istruzione nel palazzo annesso all'ex convento dei PP. Domenicani della Minerva . . . . . » 30,000 »

Finalmente pel pagamento degli assegni al personale di direzione, ed assistenza ai lavori, spese di liti, di consegna, ed altre diverse (Vedasi distinta annessa alla relazione della Commissione della Camera dei Deputati, pagina 7, Num. 47). . . . . » 481,663 »

Per indennità di trasferte agli impiegati, trasporto mobili e materiale degli uffici da trasferirsi in Roma . . . . . » 596,337 »

Totale . . L. 5,000,000 »

È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Nessuno domandando la parola, e trattandosi di un progetto di legge composto d'un articolo unico, la votazione ne verrà fatta a squittinio segreto.

**Discussione del progetto di legge del bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1875.**

PRESIDENTE. Viene in secondo luogo la discussione del progetto di legge : Bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1875.

Se ne dà lettura.

(Vedi *infra*.)

È aperta la discussione generale, ed ha la parola il Senatore Cambray-Digny.

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1875

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Signori Senatori. Domando il permesso al Senato di richiamare l'attenzione sua e quella del Governo sopra la questione finanziaria, la quale da qualche tempo parmi un poco lasciata in disparte.

La questione finanziaria, o Signori, è senza dubbio la questione capitale del Regno d'Italia. La questione finanziaria non si potrà dir risolta finchè noi non avremo raggiunto l'equilibrio fra l'entrata e la spesa del bilancio.

Il Senato non può aver dimenticato come nel decorso anno in occasione di una discussione importante io notassi che le condizioni della nostra finanza, lungi dall'essere pericolose, sarebbero state discrete ogni volta che si fosse riusciti a raggiungere il pareggio, prima che fosse esaurito il mutuo di un miliardo contratto colle banche. In una parola io diceva che noi, per assicurare l'avvenire delle nostre finanze, avevamo un'urgente necessità, ed era quella di fare il pareggio per il bilancio del 1877; e dimostravo che la cosa, lungi dall'essere impossibile, non era nemmeno difficile.

L'onorevole Ministro delle Finanze fece allora buon viso alle mie parole; ho veduto poi con grandissima soddisfazione che quel concetto egli ha adottato, e lo ha confermato con la sua autorevole parola, tanto nel discorso agli elettori di Legnago, il quale conteneva il programma generale della sua amministrazione, quanto eziandio nella sua esposizione finanziaria.

Allora si calcolava che il disavanzo dell'anno decorso 1874 sarebbe stato di 104 o 105 milioni: il signor Ministro nella esposizione finanziaria annunciava quello del 1875 in 54 milioni; ed era già un grande progresso.

Adesso nel bilancio di prima previsione del 1876 ho veduto che si conta di ridurre il disavanzo a 23 milioni.

Aggiungo a questo che in diverse occasioni il Ministro ha notato come alle sue previsioni abbiano sempre corrisposto i fatti. Quindi è che noi, o Signori, abbiamo da applaudirci grandemente, e possiamo sperare fondatamente che a questo supremo scopo, cui dobbiamo intendere, cioè che per il 1877 sia raggiunto l'equilibrio tra le entrate e le spese, non sia difficile di arrivare.

Ed allora sarà raggiunto l'altro scopo, cui accennavo or ora, che cioè il pareggio sarà

fatto prima che sia esaurito il miliardo del mutuo fatto con le Banche; in quanto che, se non erro, oggi resterebbero a consumare 110 milioni, dei quali 50 vanno ad essere destinati a sopperire alla deficienza dell'anno corrente, e ne resterebbero sessanta per il 1876.

La pubblica opinione apparentemente ha udito con soddisfazione e fiducia queste affermazioni del Ministero, e voi vedete infatti che il saggio a cui è ascisa la rendita dello Stato è molto soddisfacente; oggi noi abbiamo la rendita al 78 0/0 che, senza la ricchezza mobile, vuol dire presso a poco all'89 0/0.

Se non che siffatte speranze, che io credo fondate, sembrano messe in dubbio dai risultati di cui parla la relazione della onorevole Commissione di Finanza.

In essa per l'anno corrente 1875 si parla di un disavanzo di 97 milioni. Ora, io credo che sia necessario portare la nostra attenzione su questo punto.

Signori, è questo risultato una semplice conseguenza della viziosa forma che si dà ai nostri bilanci, ai conti che si presentano al Parlamento.

Contro questa forma, il Senato non può averlo dimenticato, io ho ripetutamente elevato la voce, perchè a me è sembrato sempre, e mi pare averlo anche dimostrato, che i bilanci come noi li accettiamo, come noi li presentiamo, non rappresentano, non rispondono alle verità sostanziali di fatto. Certamente, accumulando da una parte le entrate, i debiti nuovi e i residui delle entrate non riscosse, e dall'altra parte le spese dell'esercizio, i debiti che si pagano e le spese residue non ancora soddisfatte degli anni anteriori, si spostano i risultati e non si arriva mai a veder chiara la verità.

Facendo quest'amalgama di cose, che non possono, nè dovrebbero andare insieme, una questione di bilancio, una questione tutta patrimoniale si trasforma in una questione di cassa.

Così abbiamo quest'anno effettivamente una deficienza di 97 milioni, deficienza apparente perchè queste specie di previsioni non si sono verificate mai.

Ne volete una prova? Non avete che a gettare gli occhi sulla prima pagina del documento che il Ministero ci presenta, il prospetto C, che in sostanza è il riassunto di tutte le operazioni contenute in questo bilancio, com-

pletata con i movimenti dei debiti e crediti di tesoreria.

Da questo prospetto risulterebbe che, stando ferma questa deficienza di 97 milioni, il Governo non potrebbe fare il servizio di tesoreria ed arrivare alla fine dell'anno con un conveniente residuo di cassa, senza usare tutte le risorse possibili, senza emettere tutti i 300 milioni dei buoni del tesoro, senza farsi dare tutte le anticipazioni dalle banche. E tutti gli anni ci si presenta questo prospetto *C* in questa medesima forma ed a queste estreme risorse non accade mai di ricorrere. Mai il Governo ha emesso tutti i 300 milioni, mai ha preso tutte le anticipazioni dalle banche.

Dunque evidentemente non è esatta questa previsione, e non è esatta per questa ragione: la somma dei pagamenti (che è prevista in 1,494,152,530 54) come più tardi spiegherò meglio al Senato parlando del servizio del Tesoro, non arriva mai alla somma prevista, e non si verifica perciò mai il disavanzo passivo che viene calcolato in questo modo.

Ma, non è così che l'onorevole Ministro ha preveduto i disavanzi di cui or ora ho parlato.

Questi disavanzi sono veramente le differenze fra le vere entrate e le vere spese, sono quelle che risultano dalle autorizzazioni, da quello che, nel linguaggio adottato, si suole chiamare le competenze dell'anno. E sono veramente le competenze dell'anno che costituiscono il vero bilancio normale dello Stato, quelle sul quale devono basarsi gli studi e le considerazioni dalle quali si possano desumere le vere condizioni delle finanze.

Ora, o Signori, voi vedete che l'onorevole Ministro, penetrandosi di questa verità ha introdotto nei documenti che presenta al Parlamento un'innovazione, alla quale io altamente applaudisco. Nei bilanci di prima previsione tanto del 1875 quanto del 1876, egli ha introdotta una classificazione, sommaria se si vuole, delle cifre che compongono il bilancio, la quale classificazione a me apparisce essenzialmente razionale, e tale da portare la luce su questa intricata materia.

Egli ha classificate le partite del bilancio in tre categorie. La prima comprende la vera entrata e la vera spesa; la seconda il movimento dei capitali; la terza le partite di giro, le quali

si trovano in entrata e in spesa nella medesima somma.

Sarebbe stato utilissimo che, come siffatto lavoro fu eseguito nel bilancio di prima previsione del 1875, così esso fosse stato fatto anche per il bilancio definitivo; per la colonna delle competenze si intende, perchè quella è, come io diceva or ora, la sostanza vera del bilancio.

Non avendolo trovato nei documenti presentati al Parlamento, io l'ho fatto da me e sono arrivato ai seguenti risultati:

Le entrate di competenza, che nel bilancio di prima previsione sono	
previste in . . . . .	M. 1,058 42
sono ora nel bilancio	
definitivo . . . . .	M. 1,077 05
e le spese di competenza	
che erano nel bilancio	
di prima previsione . . . . .	» 1,112 34
sono ascese nel defini-	
tivo a ; . . . . .	» 1,122 41

Ne risulta che il disavanzo che era . . . . .	» 53 92
nella prima previsione è	
ora ridotto a . . . . .	» 45 36
in questo bilancio definitivo.	

Lasciando da parte le partite di giro che risultano di . . . . .	M. 129 05
nella prima previsione e di . . . . .	» 130 37

nell'attuale, noi troviamo poi i seguenti dati per il movimento dei capitali.

I capitali attivi erano nel bilancio di prima previsione di . . . . .	» 78 17
quelli passivi erano di . . . . .	» 78 41

ne risultava quindi una piccola deficienza di . . . . .	M. 0 24
tra capitali da realizzarsi e quelli che si sarebbero erogati. Aggiungendo, come è stato aggiunto nel bilancio definitivo, la somma di M. 50 del mutuo colle banche, i capitali che si realizzano vengono ad essere M. 125 80	
e quelli che si vanno ad erogare in pagamento di debiti od altro sono »	76 14

così ne emerge un avanzo disponibile di . . . . .	M. 49 66
---	----------

il quale esuberantemente basta a coprire il disavanzo tra l'entrata e la spesa.

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1875

E questo risultato sarebbe veramente abbastanza soddisfacente, senonchè qui vengono fuori alcune spese nuove le quali non sono nel bilancio, ma sono già approvate dalla Camera dei Deputati e in parte ancora già votate dal Senato.

E difatti vengono a gravare l'anno 1875 di . . . . . M.	2 05
di spese militari, più . . . . . »	4 03
di spese diverse, essenzialmente straordinari e come quelle per il trasferimento della capitale, o per gli argini del Po ed altri simili; abbiamo per i porti . . . . . »	1 16
ed altre spese minori per . . . »	0 19
<hr/>	
in tutto sono . . . . . M.	7 53
che ingrosseranno il disavanzo, e da »	45 36
<hr/>	
lo porteranno a . . . . . M.	52 89

Se questo fosse tutto, io non me ne allarmerei; ma non ignoro, e tutti noi lo sappiamo, come non essendo state discusse nell'altro ramo del Parlamento le convenzioni ferroviarie, dalle quali il Ministero si aspettava una diminuzione nel bilancio, invece ne venne la necessità di due maniere di nuovi aggravî al bilancio medesimo.

Si è votata dalla Camera ed è proposta al Senato una legge che, in un primo articolo, destina 15 milioni per nuovi lavori alle Calabro-Sicule e, in un secondo articolo, autorizza il Governo a convertire in rendita le Obbligazioni Romane.

Io ignoro quale aggravio al bilancio potrà venire da questa seconda disposizione, ma non mi dissimulo che da ambedue ne nascerà un aumento di spesa ragguardevole, il quale mi preoccupa grandemente; giacchè non vorrei che si rifacesse la strada indietro, mentre così felicemente eravamo andati avanti verso la meta desiderata.

Ora adunque, a tranquillizzare me e tutti quelli i quali sono con me, e credo che siano i più, a prendere vivo interesse alle condizioni finanziarie del paese, io mi permetterei di rivolgere alcune domande all'onorevole signor Ministro delle Finanze. Vorrei sapere in sostanza quale sia l'aumento di spesa che risulterà dal ritiro delle Obbligazioni delle ferrovie Romane, e vorrei sapere poi quali prov-

vedimenti egli intenda pigliare per poter sopperire a questa spesa, e all'altra, per i maggiori lavori alle Calabro-Sicule.

Inoltre poi (e questo veramente non sarebbe il momento opportuno di fare questa terza domanda; ma giacchè si tratta oggi la questione in generale, sarà bene entrare in questi dettagli), giacchè ho visto nel bilancio una previsione per le Calabro-Sicule di 20 milioni vorrei sapere se è veramente necessario di portare la spesa in quest'anno a 35 milioni.

Il signor Ministro intenderà come nel fare queste interrogazioni io sia mosso dal vivo desiderio che si prosegua in quella via, sulla quale oramai siamo avviati, e non si faccia sosta, non si torni indietro, e che sia mantenuto il principio proclamato da lui stesso, ed accettato così solennemente dal Senato nel decorso anno, che a nuove spese si oppongano sempre nuove entrate; in sostanza, che non ci si allontaniamo dal supremo scopo che noi dobbiamo raggiungere, di avere fatto l'equilibrio del bilancio per l'esercizio del 1877.

E supposto, come io non dubito, che le sue risposte saranno interamente soddisfacenti, io avverto che resta sempre un disavanzo di 52 milioni, che da qui a tutto il 1877 bisogna eliminare, e quindi mi prendo la libertà di pregarlo a volerci dare un cenno dei provvedimenti coi quali egli conti di raggiungere anche questo risultato.

Rammento inoltre che nell'esposizione finanziaria, l'onorevole signor Ministro notò che vi sono alcuni speciali debiti dello Stato che vengono sollecitamente in scadenza, ai quali bisogna provvedere.

In primo luogo vi è un certo numero di obbligazioni ecclesiastiche, rimaste in circolazione e non rientrate in pagamento dei beni venduti, che il signor Ministro calcolava nell'esposizione finanziaria circa 30 milioni.

Ci è un debito colla Società dell'Alta Italia di 45 milioni, fatto quando ad essa passò la strada ferrata ligure. Ci sono altri 14 milioni di materiale mobile della medesima linea.

Senza dubbio io credo che questi debiti possono facilmente sistemarsi mediante una conversione, e anzi, col saggio attuale della Rendita, una conversione porterebbe, invece di un aggravio, una diminuzione di bilancio al capitolo degl'interessi.

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1875

Nonostante mi permetto di richiamare anche su questo l'attenzione del signor Ministro, perchè una parola di lui valga a tranquillizzare tutti noi intorno a questa questione, e a dimostrare come si provveda alla sistemazione della finanza in tutte le sue parti.

Adesso avrei da toccare un'altra questione non meno grave e non meno importante che è quella dei residui.

Ho detto poco fa che la colonna delle competenze è secondo me la parte sostanziale del bilancio, nè certo ho mutato opinione da pochi momenti in qua: ma non per questo rimane meno importante la questione dei residui che vediamo nel bilancio medesimo.

I residui sono, come ognuno sa, attivi e passivi. Si chiamano residui attivi quelle entrate degli esercizi precedenti che non sono state riscosse. Si chiamano residui passivi quelle spese degli esercizi stessi che non sono state pagate.

Ora, noi troviamo in questo bilancio che i residui attivi, cioè le entrate dei precedenti esercizi non ancora riscosse ammontano a M. 259 46 e troviamo che i residui passivi, cioè le spese che non sono state ancora pagate ammontano a . . . . . M. 262 99 di guisa che la differenza di . . M. 3 53

non sarebbe significante e non vi sarebbe luogo a fare una discussione intorno ad essa, se tutti i residui attivi si riscuotessero, e se tutti i residui passivi si pagassero contemporaneamente. Ma non è così.

In primo luogo si presenta questo dubbio. Se parte dei residui attivi non fossero riscotibili e se tutti i residui passivi dovessero poi pagarsi, nascerebbe evidentemente una perdita per lo Stato. Non sarebbe soltanto una questione di cassa, sarebbe invece una vera questione patrimoniale. In sostanza lo Stato verrebbe a perdere una somma più o meno importante dei suoi assegnamenti.

Io dunque prima di tutto vorrei che l'onorevole signor Ministro dicesse se veramente crede che vi ha una parte di questi residui attivi che non possa essere facilmente realizzabile e nel caso affermativo volesse dirci quale porzione della somma, che ho detto or ora, egli crede che sia da non poter facilmente riscuotere; e finalmente con quali mezzi egli intenderebbe provvedere.

Passandopiù oltre, è da avvertire che di questi residui attivi del bilancio presentato si tratta d'incassare nel 1875 . . . . M. 132 98 e che si calcola di rimandare al 1876, e forse dopo . . . . . » 126 48 Da un'altra parte rispetto ai residui passivi si fa calcolo di pagare, nel corso del 1875 M. 226 09 e rimandare agli anni successivi » 36 90

Ma qui viene una osservazione. Se noi, sui residui attivi, incassiamo nel 1875 solo M. 132 98 e se ne paghiamo. . . . . » 226 09 ne viene la conseguenza di una nuova

deficienza per quest'anno di . . » 93 11 e nasce allora una questione di cassa che a me apparisce di una certa gravità, così a prima vista.

Però, per rendersi conto dell'importanza che può avere questa questione, darò un'occhiata al conto del Tesoro. Ora, se non erro, e se ho saputo leggere i documenti presentati, delle entrate del 1875 che sono valutate a M. 1,333 23 compresi i nuovi debiti, la vendita dei beni, ecc. si ritiene di non incassare che . . . . . » 69 90 per cui la riscossione per questo titolo

si limiterebbe ad . . . . . , » 1,263 33 ed aggiungendo a questo i residui attivi incassabili che si calcolano a » 132 98

si arriva ad un totale di incassi di M. 1,396 31

Le spese di competenza, cioè le spese ordinarie e straordinarie, debiti da rimborsare ed altre simili, sono previste nel bilancio di competenza per . . . . . M. 1,328 92 si ritiene di non pagarne per . . » 60.86

quindi questi pagamenti verrebbero a ridursi a . . . . . » 1,268 06 a cui, aggiungendo i residui che ci sono da pagare, in . . . . . » 226 09

la somma totale di sborso sarebbe » 1,494 15 Dalla differenza di queste due cifre di

pagamenti in . . . . . » 1,494 15 e di riscossioni in . . . . . » 1,396 31 emerge appunto quella deficienza di

cassa di . . . . . M. 97 84 impropriamente chiamata il disavanzo.

Ora, o Signori, io so quello che l'onorevole Ministro risponderà alle mie osservazioni; risponderà più chiaramente di quello che io non abbia fatto or ora, che i pagamenti iscritti in questo bilancio non si effettuano tutti per intero. Infatti egli lo disse anche nella esposizione finanziaria; nel 1871 i pagamenti furono minori del 15 0/0 della somma iscritta nel bilancio; furono minori del 12 0/0 nel 1873; furono minori del 10 0/0 nel 1874; ed egli stima che nell'anno corrente, essendosi sempre gradatamente perfezionati gli ordinamenti amministrativi, si debba pagare l'8 0/0 di meno; coll'8 0/0 di meno sopra M. 1,494, si fanno M. 120, i quali bastano per coprire e far sparire anzi quella deficienza di 97 milioni di cui or ora parlava.

Ne convengo pienamente; e solo mi permetto di notare che nel far sparire codesta deficienza, non si fa sparire (bene inteso) il disavanzo.

E giacchè sono su questo argomento, io terminerò queste mie parole, raccomandando all'onorevole signor Ministro delle Finanze di studiarli a rettificare le forme di questi nostri conti presentati al Parlamento, in modo che se ne deduca chiaramente e facilmente la verità: ritenendo io che nel mostrare al Parlamento ed al paese, in modo chiaro e semplice, i conti della Finanza, si gioverà grandemente al credito dello Stato.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze.

**MINISTRO DELLE FINANZE.** Molto opportunamente l'onorevole Senatore Digny ha richiamato l'attenzione del Senato e con esso quella del paese sopra la questione finanziaria, la quale primeggia ancora sopra tutte le altre; e se alcune discussioni ce ne hanno per un momento allontanato, noi dobbiamo rientrare di nuovo in via e tener sempre gli occhi rivolti verso il porto, al quale da tanto tempo ci affatichiamo di arrivare. L'onorevole Senatore Digny ha notato, come oggi noi ci troviamo in grado di poter con molta esattezza fare le nostre previsioni. Ed io mi sono compiaciuto di vedere che, nei due anni scorsi le situazioni del tesoro, ed i resoconti hanno confermato quello che nei bilanci e nelle esposizioni finanziarie avevamo creduto di poter asserire.

Ora trovandoci noi alla metà dell'anno 1875, ed essendo in discussione il bilancio defini-

tivo, è molto naturale che altri possa chiedere se i risultati che abbiamo ottenuto in questo primo semestre o almeno nei primi 5 mesi (perchè del mese attuale è evidente che io non posso ancora avere i conti) ci facciano sperare che anche quest'anno come nei decorsi il fatto corrisponda alle previsioni.

L'onorevole Senatore Digny inoltre si è preoccupato molto giustamente di un fatto nuovo e inaspettato il quale ebbe luogo negli ultimi giorni di discussione della Camera dei Deputati, la presentazione cioè, e l'approvazione dei provvedimenti ferroviari d'urgenza. Parve, ed a ragione, all'onorevole Senatore che questa legge venisse a modificare il nostro bilancio, e a perturbare il piano finanziario da me esposto.

Io ho udito altre volte in questo medesimo recinto le sue osservazioni circa la forma dei nostri bilanci, e in parte vi consento. Egli non potrà negare però che, per chi sappia bene aggirarsi, dicasi pur con lui in questo labirinto, c'è modo di riconoscersi ad ogni passo e di trovare tutti gli elementi che si desiderano.

Certamente i bilanci nella forma loro sono alquanto complicati; occorre averci un po' di pratica per scernere subitamente i varî aspetti ma vi si giunge di sicuro. Ma che questa forma non fosse perfetta l'ho riconosciuto appunto quando nel bilancio definitivo del 1875, e in quello di prima previsione del 1876 ho introdotto in apposito prospetto una nuova classificazione delle entrate e delle spese.

Ringrazio l'onorevole Digny di approvare la nuova classificazione e tengo molto cara la sua lode in questa materia, imperocchè veramente credo anch'io che importi divider ben chiaramente la differenza fra l'entrata e la spesa vera da quello che è movimento di capitali, come estinzione di vecchi debiti o accensione di nuovi, senza di ciò non avremo mai una idea perfettamente esatta di quello che noi riscuotiamo, e spendiamo propriamente per i bisogni dello Stato.

L'onorevole Senatore Digny non ignora inoltre avere io creata una Commissione di autorevolissimi personaggi, la quale prendesse a considerare la nostra legge di contabilità ed esaminasse con la scorta dell'esperienza, se ed in quali punti essa poteva semplificarsi.

Premesse queste considerazioni, io vedrò di

rispondere alle varie domande che l'onorevole Senatore Digny mi ha dirette; e comincerò dal dire con lui come il bilancio di competenza sia quello che costituisce il vero e proprio disavanzo. Sebbene oggi vi sia inclusa anche l'estinzione di debiti e l'alienazione di capitali patrimoniali, siccome nel 1875 queste due partite quasi si equilibrano; il disavanzo che risulta delle spese sulle entrate del 1875 nella parte della competenza è corrispondente propriamente al vero.

Nel bilancio di prima previsione il disavanzo era calcolato in 55 milioni. Nel bilancio di definitiva previsione il disavanzo è di 45 milioni e 700 mila lire incirca. Però questo non è tutto il disavanzo, perchè vi sono le così dette spese fuori bilancio.

Queste non sono altro che quelle spese, le quali vengono stanziare per legge, dopo che il bilancio è stato presentato. È evidente che io non potevo iscrivere in bilancio le somme che voi avete testè votato. Vero è che si potrebbero mettere anch'esse in bilancio con una specie di clausola riservativa per vedere ad un solo colpo d'occhio la situazione dell'entrata e della spesa; ma ad ogni modo egli è più corretto l'aspettare che il Parlamento abbia dato il suo voto, e che la Corona abbia sancito le leggi votate dal Parlamento, per poter dire: ecco una nuova spesa, la quale si aggiunge a quelle del bilancio. La legge di contabilità del resto lo prescrive. Quali e quanti sieno queste spese lo ha accennato l'onorevole Digny, e mi sembra per quest'anno che non possa venirne più alcuna, avvegnacchè per le spese impreviste e per le spese maggiori e di ordine vi è in bilancio un fondo di riserva a disposizione del Ministero che non si può oltrepassare: adunque le nuove spese salgono per il 1875 a 7 milioni e mezzo, eccetto l'ultima concernente i provvedimenti ferroviari la quale fa, per così dire, parte da sè, e ne parlerò più tardi.

Questi 7 milioni e mezzo provengono per due milioni circa da spese militari, per quattro milioni dall'arginatura del Po, dal trasferimento della capitale, della strada Piacenza e Bobbio, il restante da lavori nei porti, dal restauro del palazzo ducale di Venezia, dagli studi per la sistemazione del Tevere e altre che non annovero. Ora, aggiungendo detta

somma di sette milioni e mezzo ai quarantacinque milioni e settecento mila lire che costituiscono il disavanzo per il 1875, avremo il disavanzo vero e proprio di competenza pel presente anno in 53 milioni e 200 mila lire, disavanzo che comprende ancora gli 8 milioni dati al Governo per le spese impreviste, sia che vengano da spese d'ordine, obbligatorie, sia da cause inopinate. Le sole spese che non vi si comprendono, sono quelle votate d'urgenza per le ferrovie di cui dissi che parlerò più innanzi.

Mi affretto però a ricordare che indipendentemente da quella ultima legge sono iscritti circa 30 milioni di costruzioni ferroviarie nella competenza del 1875, dei quali 20 milioni per le Calabro-Sicule. Questo è solo per avvertenza.

Abbastanza rimarchevole è dunque il nostro disavanzo di quest'anno, cioè da 53 milioni e mezzo a 54 milioni; però non ostante le spese maggiori e nuove noi siamo rimasti nello stesso limite che ci dava il bilancio di prima previsione. Le spese maggiori che abbiamo avuto sono bilanciate da un aumento di entrata, poichè è principalmente dalla parte delle entrate che è cresciuta la nostra previsione.

Adesso che abbiamo esaminata la questione del bilancio di competenza delle entrate e spese dello Stato, passiamo alla seconda questione che riguarda il Tesoro ed il conto di cassa.

Potete voi fare il servizio di tesoreria? Le previsioni che avete fatto nella esposizione finanziaria si mantengano? I cinque mesi che sono scorsi confermano o debilitano le vostre previsioni? Ecco quello che mi si chiede.

Abbiamo detto che il nostro bilancio attuale si chiude in 45 milioni e 700 mila lire di disavanzo di competenze. Questo è il primo elemento della situazione del Tesoro al quale si aggiungono i 7 milioni e mezzo di spese nuove. Passiamo agli altri elementi.

Io cercherò di essere il più chiaro possibile, ma la materia è così arida che richiede tutta la benevola attenzione degli onorevoli Senatori.

Non tutte le entrate che abbiamo iscritte nel bilancio vengano in riscossione entro il 31 dicembre, alcune si riscuotono solo nel gennaio o nei mesi susseguenti.

Così alla loro volta non tutte le spese che abbiamo stanziato per quest'anno sono ammesse

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1875

a pagamento entro l'anno, alcune vengano in gennaio altre in susseguenti mesi dell'anno venturo.

Ecco dunque un primo lavoro che noi facciamo. Noi ci domandiamo: delle entrate stanziate in bilancio, quante non saranno versate in cassa al 31 dicembre 1875, giorno in cui chiudiamo secondo la legge di contabilità i nostri conti?

Noi abbiamo calcolato che sessantanove milioni e mezzo circa di entrate si riscuotano solo dopo chiuso il conto, cioè nell'anno prossimo, e di riscontro nelle spese abbiamo calcolato che sessanta milioni e mezzo si paghino solo dopo che il conto è chiuso; dunque vi hanno 9 milioni che non costituiscono disavanzo, ma di cui per passare dal vero e proprio bilancio dell'entrata e spesa al conto del tesoro, noi dobbiamo tener calcolo, e questo è il secondo elemento, cioè a dire una differenza di 9 milioni fra le entrate che si riscuoteranno e le spese che si pagheranno nell'anno che sono iscritte.

Adesso veniamo ad un terzo elemento, cioè ai residui.

La situazione dei residui è questa: attivo 262,900,000 lire, passivo 249,400,000.

L'onorevole Digny ha detto 259 milioni ed ha ragione, ma in quei 259 milioni ci sono 10 milioni di carta che io doveva prendere l'anno passato e che ho preso invece quest'anno, e per conseguenza li tolgo via dai residui; dunque abbiamo una differenza assoluta fra i residui attivi e passivi di 13 milioni e mezzo. Supposto il caso che ha fatto l'onorevole Digny, cioè a dire che noi pagassimo e riscuotesimo tutti i residui degli anni scorsi, *ab origine*, si avrebbe una differenza di 13 milioni e mezzo. Ora questa differenza di 13 milioni e mezzo è un terzo elemento che conviene calcolare nel conto di cassa.

Finalmente questi residui attivi e passivi sono anch'essi soggetti alle stesse condizioni che ho detto dell'entrate e delle spese, cioè a dire non vengano tutti a pagamento ed a riscossione entro l'anno. Una parte verrà negli anni venturi, perciò anche questa questione del tempo diventa un elemento importante.

Non è solo la differenza assoluta fra i residui attivi e passivi che io debbo calcolare rispetto all'anno corrente, ma altresì la differenza fra

quelli che verranno al pagamento e alla riscossione nel 1875 e quelli che verranno al pagamento e alla riscossione solo negli anni venturi.

E qui nasce un'avvertenza degna di tutta la vostra attenzione.

Quando si fa il bilancio rispetto ai residui attivi poco importa che noi calcoliamo di riscuoterne molti o pochi perchè non trattasi che di un calcolo di previsione; e se ne venissero pagati di più di quelli che sono calcolati il Tesoro li riceverebbe egualmente perchè per riscuoterli non ha bisogno di nessun visto e di nessun permesso. Perciò, ripeto, mettiamo nel bilancio del 1875 quella somma di residui attivi che rigorosamente presumiamo di riscuotere nel corso dell'anno: e se riscuoteremo di più, tanto meglio, nessuno ci farà difficoltà. Invece non è così dei residui passivi che quando non fossero iscritti nel bilancio e pur venissero al pagamento non si potrebbero saldare perchè la Corte dei Conti non ci porrebbe il suo visto. Noi dunque abbiamo bisogno, quando calcoliamo i residui passivi, di tenerci piuttosto larghi e dobbiamo sempre presupporre che ne vengano a pagamento più di quelli che probabilmente verranno.

Ecco perchè voi troverete che la somma dei residui attivi che noi riteniamo riscuotibili nell'anno è sempre ristretta in paragone di quella dei residui passivi che presumiamo di pagare.

Ora se voi ponete mente al bilancio che vi sta sott'occhio vedrete che noi di quelle tali L. 249,500,000 di residui attivi che abbiamo da riscuotere supponiamo di riscuoterne sole L. 123,100,000 in quest'anno e il resto in lire 126,400,000 mandiamo a riscuoterlo agli anni venturi.

Nel mentre di L. 262,900,000 di residui passivi noi ne portiamo negli anni venturi soli L. 36,800,000 vale a dire presupponiamo di dover pagarne L. 226,000,000. E questo è l'effetto delle considerazioni che vi faceva testè.

Ora la differenza fra i trasporti dei residui attivi ed i trasporti dei residui passivi somma a 89,600,000 lire. È un quarto elemento che si debbe aggiungere nel conto del Tesoro.

Riassumendo: 45,700,000 lire è il disavanzo vero e proprio che risulta dal bilancio; 7,500,000 sono le spese che dobbiamo aggiungere per effetto di leggi votate, e che non sono com-

prese nel bilancio. Dunque 53,200,000 è il vero e proprio disavanzo di competenza del 1875. A questo bisogna aggiungere tre elementi; la differenza fra i trasporti nell'entrata e nella spesa dell'anno corrente che abbiamo veduto essere di 9,000,000, la differenza assoluta tra i residui attivi e passivi che abbiamo detto essere di 13,500,000 lire, la differenza per cagione della previsione del tempo, di loro riscossione e pagamento, rispetto al 1875 che è di 89,600,000, il che tutto sommato ammonta a 165,300,000.

In che cosa varia questo bilancio da quello di prima previsione? È variato in alcuni particolari ma non nella somma complessiva, anche allora io stimava doversi calcolare dalle somme complessive tra le spese e le entrate la differenza di 165,000,000.

Questa è la somma sulla quale noi dobbiamo ora ragionare.

La somma di lire 97,500,000 che è stata citata dal Relatore rappresenta la differenza totale fra le spese e le entrate iscritte nel bilancio definitivo differisce da questa per ciò solo che nelle entrate sono comprese le L. 60,000,000 di carta, cioè 10 dell'anno passato e 50 del corrente, e nelle spese non vi sono comprese le lire 7,500,000 che non erano votate alla presentazione del bilancio. Fatta questa detrazione e quest'aggiunta si avrà la somma di lire 97 milioni e mezzo con cui si chiude il bilancio.

Ma qui viene quel secondo calcolo di cui ha parlato l'onorevole Senatore Cambray-Digny e che merita pure la vostra attenzione.

Qui è dove il Ministro delle Finanze deve fare le sue congetture.

Il Ministro delle Finanze dice: vediamo colla esperienza degli scorsi anni: delle somme che noi abbiamo portato in bilancio, quali veramente vengono a pagamento o a riscossione?

Prendiamo le spese.

Ebbene, come vi ha accennato l'onorevole Senatore Digny se voi riguardate gli anni passati troverete che nel 1871 la spesa effettiva fu del 15 per cento minore della presunta; nel 1872 fu del 13 per cento; nel 1873 fu del 12 per cento, e nel 1874 del 10 per cento, e ciò prova che noi ci accostiamo sempre ad una previsione più esatta.

Per quest'anno ho calcolato la differenza solo dell'8 per cento quindi ne ho dedotto che que-

st'anno noi dovremo far uscire dalle nostre casse la somma di lire 3,183,000,000.

Vediamo se possiamo fare qualche induzione sui cinque mesi che sono decorsi.

Nel triennio 1872, 73 e 74 vi è una singolare coincidenza cioè a dire supposto che le spese fatte, in tutto l'anno, siano rappresentate da 100, quelle che si sono fatte nei 5 primi mesi rappresentano il 30 e mezzo. Tutti i tre anni si è fatta una spesa 30 e mezzo per cento dell'anno intero.

Ora se si fosse verificato la stessa proporzione quest'anno, avremmo dovuto spendere 422 milioni, ma se invece voi guardate la situazione del conto del Tesoro della fine di maggio 1875, voi troverete che abbiamo speso solo 389 milioni, dunque qui ci sarebbe da rallegrarsi e da concluderne che spenderemo molto meno; ma io credo che non bisogna lasciarsi adescare da questi risultati, perchè se si va a fare un'analisi fine, si vede che il Ministero delle Finanze aveva speso nel 1874 fino maggio 43 milioni di più di quello che ha speso quest'anno e si trova che vi furono 13 milioni di regolazione nella contabilità della cessata depositaria di Roma che vi sono 14 milioni di obbligazioni ecclesiastiche già ricevute alla fine di maggio, ma non riscontrate e perciò non ancora iscritte ai capitoli, e così via dicendo.

Laonde se dal conto del Tesoro apparisce che la spesa è minore, pure per le ragioni che ho dette, e volendo essere prudente e riservato, mantengo ferma la cifra che io dissi allora, e per conseguenza non ho che a concludere, che per quanto riguarda la spesa, quantunque i cinque mesi passati potessero indurre la persuasione che si spenda di meno dell'anno passato, però io credo che la somma che il Tesoro dovrà far uscire dalle proprie casse nell'anno 1875 sarà di 1383 milioni.

Adesso vengo all'entrata. Io ho fatto un lavoro minutissimo per formarmi un'idea del rapporto fra l'anno scorso e il presente, fra il previsto e il reale, e sui dati dei primi cinque mesi scorsi il bilancio capitolo per capitolo, e mi è sembrato potere concludere che il Tesoro riceverà in cassa (se non avvengono circostanze straordinarie, se le cose procederanno come sono procedute sin qui) 1,306,000 di lire, quella somma cioè che io presunsi incassare. Come non volli dire meno nella spesa, non vo-

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1875

glio dire di più nell'entrata benchè vi sia qualche speranza di meglio. Dunque 1383 di uscita, 1306 di entrata, ne segue che io ho bisogno di 77 milioni per fare il servizio di tesoreria. Come contassi di provvedere per questi 77 milioni, lo dissi nell'altro ramo del Parlamento; a questi 77 milioni, io provvedeva con 10 milioni di carta del Consorzio, accordatimi fino dall'anno passato, e che non aveva ritirato, e poi con altri 50 milioni di carta presi pur dal Consorzio, che mi sono stati accordati nella legge del bilancio di prima previsione di quest'anno, e fanno sessanta-milioni.

Credevo poi che mi diminuissero le spese ferroviarie per 13 milioni e di tanto alleggeriva il bilancio e finalmente gli altri 4 milioni presumeva poterli prendere dalla cassa perchè al primo gennaio la cassa era ben fornita. Invero aveva 145 milioni, e se per molti vaglia che furono pagati immediatamente il fondo si restrinse a 118 milioni, pure per 4 milioni, mettiamo anche 6, 7 milioni, io poteva attingerli nel fondo di cassa e me ne rimaneva abbastanza. Imperocchè io presumeva che al primo gennaio la normale media del fondo dovesse essere almeno di 100 milioni.

Voi non ignorate che mi avete data la facoltà di emettere 300 milioni di buoni del Tesoro; però un Ministro di Finanza attento, non debbe fare troppo assegnamento su questo debito fluttuante: volendo calcolare una media, che del resto è giustificata da tutti i precedenti, può sperare di tenerne in circolazione 170 milioni. Ma al 1. gennaio, ne avevo 198, dunque poteva probabilmente supporre che mi rientrassero 28 milioni di buoni del Tesoro da pagare; se non che avendo 40 milioni disponibili sulle anticipazioni delle banche di emissione, la somma di 28 milioni, che da un lato avrei dovuto restituire, poteva prenderla dall'altro; ed ecco come ne rimaneva inalterato il servizio del tesoro per tutto l'anno 1875.

Oggi 13 milioni mi vennero meno perchè le convenzioni ferroviarie non furono discusse: però codesto ha una conseguenza, a mio avviso, cioè che i buoni del tesoro resteranno in cassa più di quello che sarebbero rimasti. In fatti pare evidente che una parte di quelle somme che erano collocate in buoni del tesoro sulla previsione di un'operazione finanziaria prossima, e che, se quest'operazione si fosse fatta,

ne sarebbero usciti come io prevedeva, rimarrebbero impiegati più lungamente nella medesima forma.

Ora io credo che ritardandosi quest'operazione, i buoni del Tesoro resteranno probabilmente al 1 gennaio 1876 quali erano al 1° gennaio 1875, cioè nel limite di 198 milioni.

Se guardo oggi lo stato della cassa, ne ho in circolazione 236 milioni, sebbene, come voi sapete, io abbia già ribassato due volte l'interesse che oggi è al 2, al 3 e al 4 0/0 per il tempo maggiore d'un anno; nonostante la modicità di questo interesse, i buoni del Tesoro affluiscono e sono alienati con grande facilità.

Preveggo dunque che quando anche una parte ne sia ritirata, pure in complesso non vadano al disotto di quello che erano al 1 gennaio 1875, cioè 198 milioni.

Ed ecco dove, per mia congettura, io trovo il supplemento di quella somma la quale mi mancherebbe per la non discussa convenzione ferroviaria.

Io credo pertanto, o Signori, che nonostante che le convenzioni ferroviarie non siano state discusse, allo stato delle cose, col bilancio com'è, coi risultati effettivi ottenuti nei primi cinque mesi dell'anno corrente, io credo, dissi, di poter confermare pienamente le mie previsioni, e di poter assicurare che, a meno di circostanze straordinarie e fuori della nostra previsione, il servizio di tesoreria sarà fatto senza che si abbia bisogno di ricorrere ad altri provvedimenti.

Però debbo fare una riserva; e qui viene quell'ultima legge dei provvedimenti ferroviari urgenti, della quale ha parlato l'onorevole Senatore Digny, ed intorno a cui debbo dare alcune spiegazioni, prima in se stessa, e poi negli effetti che potrebbe avere sopra il Tesoro. Questi schiarimenti sono tanto più necessari, quantocchè essa apparisce a prima giunta una contraddizione di tutto il piano che ho più volte delineato.

Voi sapete, o Signori, che il progetto di convenzioni ferroviarie conteneva quattro distinti e notevoli concetti.

Il primo era quello di riscattare le Ferrovie Romane da una società la quale, come sapete, versa in gravissime condizioni. Accolto il concetto che il Governo divenisse proprietario di ferrovie (e qui non mi farò adesso, nè mi pare

opportuno il momento, a svolgere le nostre idee su questa materia) parve che convenisse ancora che lo Stato riscattasse dalla società delle Meridionali le sue linee, tanto più che questa società andava incontro a delle difficoltà specialmente nell'avvenire.

Abbiamo nelle nostre convenzioni il diritto di riscattare dopo 10 anni la ferrovia ligure, e fra 20 anni anche quelle dell'Alta Italia.

Il nostro concetto dunque conteneva per ora il riscatto delle Ferrovie Romane e delle Meridionali, quindi conteneva una terza idea, quella di affidare alla Società delle Meridionali, nota per la sua solerzia e per la sua buona amministrazione, l'esercizio di tutte quelle linee delle quali sarebbe il Governo divenuto proprietario: e finalmente una quarta idea era che il compimento delle nuove costruzioni ferroviarie, decretato dal Parlamento, fosse, sotto la direzione del Governo, fatto dalla società medesima la quale s'incaricava di trovare mediante un'operazione finanziaria i fondi necessari non solo a quelle costruzioni ma altresì al pagamento dei debiti delle ferrovie romane.

Questi erano i concetti racchiusi in quella legge, e quest'ultimo concetto, cioè di non porre le costruzioni ferroviarie a carico del bilancio, fu da me annunziato più volte, e discendeva eziandio da un ordine del giorno votato dalla Camera dei Deputati nella seduta del 21 febbraio 1874. Però è naturale che appunto per ciò, che queste convenzioni contenevano tante clausole insieme riunite, dovessero incontrare molte difficoltà.

Noi sperammo sempre di poter arrivare alla discussione di questo progetto di legge, e v'insistemmo fortemente; ma solo negli ultimi giorni Governo e Commissione finirono per trovarsi interamente d'accordo sopra il progetto che doveva essere sottoposto alle deliberazioni del Parlamento e la relazione fu presentata. Ma a quell'ultima ora era vano sperare che si potesse fare una discussione, la quale per quanto vi ho detto racchiude in sé tante e così ardue questioni da risolvere. Adunque che cosa poteva succedere? Due effetti ne conseguivano; primo bisognava arrestare i lavori delle Calabro-Sicule. I contratti in corso non sono stati stipulati da noi; se ben ricordo, noi non ne abbiamo stipulato che un solo, quello della linea di Montedoro il quale non viene a carico del

bilancio del 1875; ma i contratti che abbiamo trovato portavano per questo anno una spesa di 49 milioni: 20 erano stanziati secondo la legge; 6 ne avevamo di trasporti dell'anno passato; altri 8 ci è parso che si potessero rimandare all'anno venturo. Ma restavano sempre 15 milioni, senza dei quali avrebbe bisognato troncar netto i lavori di questa importante linea.

A ciò dunque occorreva provvedere. Inoltre vi era un pericolo, cioè a dire che i portatori delle Obbligazioni delle Ferrovie Romane, i quali già da quattro semestri non toccavano alcun denaro sulle loro cedole, e che già più volte avevano non solo reclamato amministrativamente ma erano andati anche innanzi ai tribunali ed avevano minacciato il fallimento, vi era, dico, il pericolo che questi portatori delle Obbligazioni continuassero con più pertinacia e fermezza la loro azione e precipitassero il fallimento della società delle Ferrovie Romane.

Ora, io credo che ognuno di voi sarà d'accordo col Governo nel ritenere che il fallimento di una grande società è sempre cosa disastrosa in generale, e che i suoi effetti si farebbero sentire sul credito pubblico in modo svantaggioso.

Occorreva dunque trovare un mezzo non da impedire assolutamente il fallimento, perchè riconosco anch'io che non si può assicurare in modo assoluto che gli obbligatari non facciano fallire la società delle Ferrovie Romane, ma da indurli ad astenersi dal portare quest'ultimo colpo.

La combinazione che bisognava trovare a tal fine doveva esser tale che potesse allettare gli obbligatari impazienti di toccare qualche parte dei loro interessi e che nello stesso tempo tornasse utile al Governo.

Pertanto all'ultima ora, come dissi, proponemmo d'accordo con la Commissione della Camera dei Deputati quei due articoli che stanno davanti alle vostre deliberazioni. Con l'uno si accorda al Governo la facoltà di stanziare in bilancio 15 milioni per la continuazione delle ferrovie Calabro-Sicule; e col secondo gli si dà la facoltà di convertire in 15 lire di rendita italiana al portatore ogni obbligazione delle ferrovie Romane.

Come io accennai, questa combinazione è fatta

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1875

per allettare i portatori delle obbligazioni delle ferrovie romane, perchè il prezzo a cui si vendevano quelle obbligazioni il giorno prima che questa legge fosse dalla Camera votata, era di qualche punto inferiore a quello che sarebbero costate 15 lire di rendita italiana. E per conseguenza vi è ragione di credere che gli obbligatari siano da ciò invitati a fare questa operazione, tanto più che essi toccherebbero subito il primo semestre della loro rendita. D'altra parte, in quanto al Governo, esso faceva un'operazione diretta a scongiurare un sinistro evento come il fallimento, ed in ogni peggiore caso, supposto anche il fallimento, crediamo che lo Stato non avrebbe avuto una sensibile perdita.

Che, se si riesce ad impedire il fallimento, si sarà fatta una operazione di Tesoro veramente utile, imperocchè, siccome colle convenzioni ferroviarie lo Stato aveva assunto l'obbligo di pagare tutte le cedole arretrate delle obbligazioni, egli verrebbe in questo modo ad usufruirle per sè ed avvantaggiare il Tesoro di una differenza che potrebbe, come disse la Commissione della Camera dei Deputati, giungere fino a 20 milioni di guadagno.

Però, verranno queste obbligazioni al cambio? Mi ha domandato l'onorevole Cambray-Digny. Quanto pagherete perciò? Io dichiaro che non posso dirlo; le obbligazioni sono 762,921 e portano un annua rendita di 11,443,815.

Io non posso dire quante ne verranno al cambio. Ho già avuto delle offerte, non so se si fermeranno o se progrediranno, perchè moltissime di queste obbligazioni sono in mano di piccoli possessori; ma in difetto di positive induzioni, volendo prendere una media, sarebbero 5 milioni e mezzo di pagamenti per le ferrovie Romane, ai quali sono da aggiunger 15 milioni per le ferrovie Calabro-Sicule, che verrebbero a gittarsi come corpo estraneo nel bilancio, come elemento nuovo e perturbatore di tutti quei risultati che ho avuto l'onore di spiegare al Senato.

Io debbo dire che non posso e non debbo considerare questa operazione che come una anticipazione. Per me credo, come dissi alla Camera, e come la Camera ha dichiarato, che alla costruzione delle ferrovie si deve provvedere in modo diverso; ed ora sta davanti a lei un progetto di legge ed una relazione concor-

data col Governo. Allo stato delle cose devo ritenere che questa ultima legge non rappresenti che un'anticipazione e che quindi i suoi effetti non debbano pesare sul bilancio del 1875. Ma, si dirà: supponiamo che il novembre o il dicembre varcassero senza che si fosse provveduto: io oso sperare possibile il farvi fronte, e ciò per la ragione che ho lungamente spiegato, vale a dire che, non facendosi l'operazione finanziaria che dalle convenzioni era richiesta, i buoni del tesoro rimangono più facilmente nelle casse del Governo. Nondimeno dichiarai alla Camera, e ripeto al Senato, che faccio espressa riserva che al riaprirsi della Sessione, ove occorra, verrò davanti al Parlamento, presentando i provvedimenti necessari.

Questa riserva fatta allora la ripeto oggi, e non solo rispetto al Tesoro, ma altresì rispetto al Bilancio, perchè non si venga poi a dire che il disavanzo è cresciuto di venti e più milioni, mentre io non ho inteso di far altro che provvedere ad un'urgenza estrema mediante un'anticipazione che dovrà dal Parlamento regolarsi prima della fine dell'anno corrente.

Vi ho mostrato, o Signori, che il bilancio di definitiva previsione, nonostante gli aumenti di spesa votati dalla Camera ed in parte dal Senato, non presenta un disavanzo maggiore di quello che presentasse il bilancio di prima previsione, vale a dire rimane sui 53 milioni circa.

Vi ho indicato quali sono gli elementi che compongono quel che si chiama servizio del Tesoro, e vi ho dimostrato come io abbia ragione di credere di poterlo compiere senza ulteriore dimanda di mezzi.

Ne eccettuo solo gli ultimi provvedimenti ferroviari fatti urgentemente all'ultima seduta della Camera per i quali io debbo ritenere di fare semplicemente un'anticipazione: e sebbene in quanto al servizio di Tesoro, potessi ancora sperare di avere modo di sopperirvi, pure mi riservo espressamente di domandare per questa parte che è del tutto estranea ai miei calcoli precedenti, un supplemento di mezzi al Parlamento.

L'onorevole Senatore Digny mi ha chiamato a parlare del 1876 e anche del 1877, l'anno felice, secondo lui, nel quale deve farsi il pareggio, e lo spererei io pure.

In quanto al 1876 egli comprende bene che

le previsioni fatte un anno innanzi (perchè al marzo si distribuiscono stampate) sono sempre soggette a variazioni posteriori, quindi bisogna valutarle con meno certezza delle previsioni che si fanno poscia nell'ottobre e novembre successivo. Ad ogni modo le previsioni attuali pel 1876 portano nel bilancio un disavanzo di lire 23,300,000: questo sarebbe il disavanzo di competenza cioè fra l'entrata e la spesa, però non vi sono nè possono esservi comprese le spese che furono votate o si stiano votando dal Parlamento.

È evidente, ripeto, che io non potevo inscrivere in bilancio perchè nè la Camera nè il Senato le avevano votate. Bisogna adunque che noi teniamo conto oltre le variazioni che possono occorrere nel bilancio presentato anche di queste nuove spese delle quali non ho qui il conto: per stare al sicuro, possiamo calcolarle una ventina di milioni, ed è sempre meglio prevedere più che meno.

Di fronte a questo disavanzo che cosa ci sta? Ci stanno 15,000,000 di obbligazioni sui beni demaniali, che devono far riscontro per una serie di tre anni alle spese delle fortificazioni.

Ci sta la diminuzione delle somme stanziare in bilancio per la costruzione delle ferrovie Calabro-Sicule quando sia ad esse provveduto, siccome io insisto, ed insisterò sempre.

Io non parlo del concorso alle spese della ferrovia del Gottardo, ritenendole a carico del bilancio; non parlo del finimento della ferrovia ligure che poteva affidarsi alla società dell'Alta Italia, e che pur nondimeno abbiamo preferito di tenere anch'esso fra le spese di bilancio, ma ho per fermo che alla costruzione delle Calabro-Sicule debba provvedersi diversamente e che per conseguenza ne debba venire un'esonerazione nei bilanci, della quale già più volte ho parlato come di uno degli elementi del mio piano.

Pel rimanente, io faccio assegnamento sopra due cose: la rinnovazione degli abbonamenti del dazio consumo e la rinnovazione dei trattati commerciali.

Gli abbonamenti pel dazio consumo scadono col 31 dicembre. Io aveva meditato lungamente su quest'argomento e prevedendo che potesse nascere qualche danno per alcuni comuni dalla rinnovazione pura e semplice degli abbonamenti, presentai un progetto di legge al Par-

lamento; nè ciò solo, ma presentai eziandio una serie di temperamenti opportuni; feci insomma tutto quanto era per me possibile, ma sventuratamente i miei desiderî non furono esauditi, e quindi oggi non mi rimane che ad adempiere la legge conforme essa esiste nell'interesse dello Stato. Lo dissi più volte, prevedi ove si giungeva: non è mia la responsabilità.

La seconda parte, cioè la rinnovazione dei trattati di commercio; ho tutta la speranza che possa aver luogo alla metà dell'anno venturo; quindi non tutti i suoi effetti si potrebbero sentire nell'anno medesimo.

Certamente e la Francia, e l'Austria, e la Svizzera, che sono le tre potenze con cui abbiamo trattati con tariffe di convenzione, hanno mostrato le migliori disposizioni.

Il trattato colla Francia, che scade il 19 gennaio 1876, è già denunziato; similmente fu già denunziato quello che abbiamo coll'Austria, che scade il 30 giugno 1876.

Quanto a quello colla Svizzera, il quale non scaderebbe che nel maggio, io debbo dire che nel Governo svizzero abbiamo trovato le migliori disposizioni per anticipare di un anno la scadenza del trattato medesimo, ed è questa la ragione delle speranze che ho dianzi manifestate.

Codeste nazioni si mostrarono desiderose di intendersi con noi, e penetrate ad un tempo del sentimento che noi abbiamo loro espresso francamente, cioè che, mentre intendiamo di tener fermo il principio del libero scambio, senza lasciarci smuovere punto da quella via maestra che deve produrre la prosperità economica del paese, abbiamo però il diritto di cercare in accrescimenti moderati e non protettivi delle nostre tariffe doganali una risorsa per l'erario.

Per evitare poi ogni eventualità di ritardo, abbiamo denunziato altresì i trattati colle altre potenze, pur facendo loro intendere il motivo e il significato di questa denuncia, e pronti sempre ad accordar loro il trattamento della nazione più favorita.

Io ho fiducia che con questi mezzi noi potremo raggiungere il desiderato equilibrio fra le entrate e le spese, e debbo solo ripetervi l'avvertenza che i nuovi trattati commerciali non potrebbero produrre i loro effetti pieni nel 1876.

Ora non mi rimane a dire che dell'ultima

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1875

parte, cioè di quella che riguarda il valore dei residui.

Evidentemente, o Signori, quel giorno che noi avremo raggiunto il pareggio, non per questo avremo mica una situazione prospera, perchè abbiamo un miliardo di carta, e il debito fluttuante a cui riparare.

Bisognerà pensare a tutte queste cose, quel giorno che avremo il pareggio, e fra queste pongo ancora la questione dei residui da liquidare.

Io non posso oggi determinare con precisione il valore di tutti i residui attivi.

Nella situazione del Tesoro, che presentai alla Camera, mostrai che fra gli arretrati d'imposte dirette e per istralcio di amministrazioni passate, si poteva ritenere che vi fossero 42 milioni di difficile esigenza; ora poi è venuta una legge la quale modifica grandemente i residui, ed è quella delle opere idrauliche.

Evidentemente quella legge ha l'effetto di farci riscuotere ciò che finora non si riscuoteva. Nulla omettevamo sul quadro delle somme da riscuotere dalle provincie riverasche del Po, secondo la legge, ma erano cifre che formavano una maggior somma di residui, ma che più si agglomeravano, più divenivano di difficile esigenza; per questo io ed il mio antecessore abbiamo insistito vivamente per avere una legge la quale determinasse, in limiti più temperati, il concorso di quelle provincie; ma questo ci fa scomparire un'altra somma, molto grossa. Nè mancano alcune altre partite assai dubbie, ed io credo che volendo stare al sicuro converrà aggiungere a quelli sopraindicati, altri 30 milioni di difficile esigenza; tutto il resto lo credo di esigenza sicura.

D'altra parte non credo che tutti i residui passivi verranno a pagamento; ve ne sono alcuni che nelle liquidazioni diminuiscono, altri si cancellano; altri cadono da per se stessi per prescrizione.

Noi portiamo naturalmente in bilancio per cinque anni tutte le cedole che non paghiamo, e altri assegnamenti ancora, i quali poi passati i cinque anni scompaiono di modo che noi avremo nei residui passivi una diminuzione, ma di questa diminuzione non saprei dare una esatta estimazione.

Finalmente l'onorevole Senatore Digny ha parlato di alcuni debiti che non appariscono

nel bilancio e che pure esistono, e dei quali io già aveva fatto menzione nella mia esposizione finanziaria davanti all'altra Camera. Come dissi, ad uno di questi, che era il più importante, ho provveduto da quell'epoca in poi. Io ho provveduto a pagare all'Alta Italia i 45 milioni in oro, dei quali eravamo debitori verso di essa, e vi ho provveduto diminuendo dell'1 0/0 l'interesse netto che paghiamo, portando un risparmio all'erario di un mezzo milione circa e trasportando il pagamento del capitale al 1890.

Ma se questi ed alcuni altri debiti come dissi già allora non sono portati in bilancio come capitali, si trovano però in bilancio gli interessi passivi e quindi ciò non può perturbare l'andamento della nostra amministrazione.

Certo quel giorno che avremo raggiunto l'equilibrio per l'entrata e la spesa avremo fatto un gran passo, prima di tutto moralmente, perchè non conosco nessuna rivoluzione così grande come quella d'Italia, la quale abbia potuto colle forze sue proprie, e mantenendo i suoi impegni sempre, nè venendo mai meno ai suoi doveri morali, arrivare all'equilibrio; e l'Italia vi arriverà.

Lo credo poi economicamente un beneficio immenso in quanto che da esso ne risulterebbe un eccitamento, uno stimolo, una sicurezza per tutte le industrie per tutti i commerci dello Stato, è un aumento del nostro credito, che renderebbe i capitali (questo elemento indispensabile all'industria ed al commercio), a miglior prezzo di quello che siano attualmente. Voi scorgete già gli effetti utili di un miglioramento nella condizione delle finanze, poichè parte per le nostre disposizioni, parte per benigno riguardo della provvidenza, l'aggio dell'oro è diminuito, e la nostra rendita ha aumentato notabilmente da due anni in qua: questi effetti ci sono un indizio, ci sono un'arra di quello che avverrà il giorno, in cui questo pareggio sarà raggiunto.

Io, come ho detto, confido che quel giorno non sia lontano; vi ho mostrato con quanta cautela si procede nelle previsioni; ma certo a una condizione, ed è, che non ci abbandoniamo a fallaci speranze, che non ci lasciamo andare a spese inconsulte, che tiriamo, se non da imposte nuove, da quelle esistenti tutto il massimo che la legge ci permetta di trarne,

che insomma noi adoperiamo con quella parsimonia, con quella energia e con quella risoluzione senza delle quali potrebbe anche avvenire che, giunti vicino al porto, una tempesta ce ne respingesse di nuovo. Ma io spero che noi, o Signori, vedremo, e non lontano, il giorno fortunato in cui l'equilibrio fra le spese e le entrate sia conseguito. (*Benissimo! bravo!*)

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il Senatore Cambray-Digny ha la parola.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Ho chiesto la parola solamente per ringraziare il signor Ministro degli schiarimenti che ha voluto dare al Senato ed a me, e per esprimere la mia soddisfazione d'aver potuto trovare un'occasione di mettere nuovamente in chiaro la vera condizione delle finanze dello Stato.

Senatore BELLINZAGHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BELLINZAGHI. Giacchè mi trovo fortuitamente in Senato, io sono lieto di esserci arrivato in un giorno in cui ho potuto udire dalla bocca dell'onorevole nostro Ministro delle Finanze l'esposizione sulla situazione del Bilancio del nostro paese, fatta con quella lucidezza che è tutta sua propria.

Io ho detto l'anno scorso da questo posto che, per quanto non sia ottimista, non sono neppur da metter nella classe dei pessimisti; e quindi divido le speranze del nostro Ministro di Finanze, quando, ben inteso, siano accompagnate da quei savî consigli con i quali egli ha finito il suo dire.

In merito alla forma del bilancio, per quanto sia desiderabile che alcune idee dell'onorevole Senatore Digny possano essere applicate, io credo che ben di poco si potrà codesta forma modificare, perchè in linea di contabilità stretta non si potrà fare diversamente. È un fatto che talvolta par di trovarci in un labirinto di cifre, ma pure studiandoci dentro ci si trova il vero; per cui, ripeto, credo che poco ci si potrà cambiare.

Certo che sarebbe desiderabile, quanto ai residui attivi, che se ne facesse il trasporto con quell'esattezza con cui userebbe un commerciante che secondo i casi trasporta, anche per una lira, un credito di centinaia di mila lire,

e ciò per non farsi inutili illusioni, quando su questo credito è disperato o di difficilissima esazione; ma non credo neanche che il medesimo sistema possa tenere il Governo, massime per i crediti verso i corpi morali, crediti che se son poco sicuri oggi, potrebbero farsi buoni domani ed esigersi così per l'intero.

Ho visto poi che il signor Ministro delle Finanze spera, per quel che gli manca, di accomodare le sue faccende col dazio consumo. Ma qui, se su qualche Comune si potrà fare un certo calcolo, ne sorgeranno altri con dei giusti piagnistei a dimostrare l'impossibilità di sopportare ulteriori aumenti; per cui, mi permetta il signor Ministro che io tema molto sull'esito del miglioramento, di un aumento forte su quelle partite del bilancio dello Stato. In quanto ai trattati di commercio, vi è una questione assai grave: ma io sono lieto che siano in scadenza, e spero che il Ministero tenendo fermi quei principî di libero scambio che devono essere mantenuti per tutelare la prosperità generale, non mancherà anche di tutelare g'interessi delle nostre industrie in modo che possano prosperare e far concorrenza alle industrie estere; perchè se voi le mettete in condizione di non potersi mettere neppure all'opera, che cosa ne avviene? Ne avviene che l'estero sapendo che noi, in una data industria, non possiamo produr niente aumenta tutti i prezzi; e il consumatore, il quale crede che per effetto del libero scambio avrà il vero buon mercato, troverà i prodotti di quelle industrie monopolizzate all'estero a prezzi altissimi, mentre li avrebbe a prezzi miti se vi si potesse, in paese, far concorrenza con industrie identiche.

Io spero quindi che i trattati di commercio, mentre potranno avvantaggiare sensibilmente le nostre finanze, saranno fatti in modo da tutelare, meglio che oggi non facciano, le nostre industrie.

Oggi le nostre industrie hanno trovato una tutela in cosa che, non a torto, da alcuno dei miei colleghi fu detta deplorabile. Parlo del corso forzoso. Esso veramente è deplorabile; ma io vorrei poter calcolare l'importanza degli utili percepiti da molti industriali in causa del corso forzoso. Io non dubito che presto arriveremo al pareggio del nostro bilancio; ma il corso forzoso non scomparirà che in forza di

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1875

quella provvidenza che ci ha largito l'anno scorso un raccolto così abbondante che fece ribassare di molto l'aggio dell'oro; ed io sono d'avviso che l'unica operazione finanziaria che può far scomparire insensibilmente il corso forzoso sia la continuazione dei buoni raccolti.

Con la prosperità dell'industria, o Signori, scomparirà il corso forzoso naturalmente; ed allora solo un'operazione finanziaria straordinaria più facilmente si potrà applicare e ci permetterà riprendere i pagamenti in oro.

Speriamo dunque che continueremo ad avere raccolti in modo da permettere che l'aggio dell'oro non riprenda un nuovo volo in senso contrario a quello dell'anno scorso.

Chiudo col ripetere che mi rallegro di avere assistito a questa seduta, per aver sentito dalla bocca dell'onorevole Ministro delle Finanze notizie abbastanza tranquillanti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola...

Senatore PEPOLI G. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PEPOLI G. Ho domandato la parola non per contraddire in alcuna parte la splendida esposizione fatta dall'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri; ma unicamente per rivolgere al medesimo due domande, le quali si attengono veramente alla votazione del bilancio.

Io credo che l'onorevole Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze, quanto qualunque altro debba volere fermamente che tutte le rendite o i proventi dello Stato di qualunque natura, sieno regolarmente iscritti nel bilancio.

Ora, non mi è parso (potrò ben ingannarmi poichè il bilancio dello Stato, come ben disse l'onorevole Ministro delle Finanze, è un labirinto, attraverso il quale è difficile aggirarsi senza il filo d'Arianna) che sieno iscritti i proventi che derivano all'erario dall'appalto delle inserzioni giudiziarie, cioè il danaro che si ricava da quei giornalisti ai quali il Governo accorda il privilegio di dette inserzioni.

Una volta ben so che queste inserzioni erano concesse gratuitamente; ma dietro domanda, se non erro, della Camera dei Deputati, il signor Ministro saviamente venne nella determinazione che fossero dati a pagamento, e quindi da questa determinazione deve pure essere avvenuto un considerevole aumento di ren-

data che deve essere, a mio avviso, regolarmente iscritto nel bilancio dello Stato.

L'altra domanda che voglio rivolgere all'onorevole Presidente del Consiglio è questa: io mi rammento che uno degli addebiti che noi nel passato movevamo concordemente ai governi caduti, era quello di moltiplicare e alterare le leggi con delle circolari.

Ora, se mal non mi appongo (sarei lieto se il Ministero rettificasse le mie asserzioni e dissipasse il mio dubbio), in questi ultimi tempi è stata dal Ministero delle Finanze diramata una circolare, la quale altera radicalmente la legge relativa al macinato con una nuova disposizione importantissima.

La legge ha accordato agli esercenti i molini il diritto di poter ricorrere, date certe formalità, e fatto certo deposito in rendita pubblica, o prestato una garanzia solidale, contro le determinazioni dell'agente delle tasse.

Ora, questo ricorso non era vincolato da ve-run altro deposito, fuori di quello che rappresentava la differenza tra la tassa dimandata dal fisco e quella offerta dal contribuente; ma la circolare pose un'altra condizione, la quale viene ad inceppare e diminuire il diritto di ricorso che la Camera dei Deputati ed il Senato hanno accordato ai contribuenti.

La circolare porta la data dell'ottobre 1874 ed è firmata dall'onorevole Ministro. Essa dispone che nessuno possa essere ammesso a fare un ricorso contro le operazioni dell'agente del fisco, se non ha fatto un deposito ulteriore oltre a quello fissato dalla legge votata dal Parlamento, onde far fronte alle spese eventuali di procedura, e questo deposito è calcolato naturalmente a beneplacito dell'agente delle tasse.

Ora l'onorevole signor Ministro vedrà di per sé medesimo che non è giusto nè regolare l'aumentare le difficoltà, ed il suscitare degli ostacoli nuovi, all'esercizio di un diritto accordato dalla legge ai contribuenti.

Se il Ministero chiede al Parlamento di modificare la legge, la maggioranza può accordare favorevole voto; ma fino a che ciò non avviene, non posso ammettere che la volontà ministeriale modifichi la volontà del legislatore.

Dico questo perchè ho udito molte lagnanze in proposito, e perchè mi duole sentire biasimare quel Governo che tutti abbiamo concorso a fon-

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1875

« dare e che io appoggio con tutte le forze dell'animo mio. Mi duole quando odo dire: Badate noi torniamo agli errori dei governi passati, noi torniamo al sistema delle circolari contro cui io e l'onorevole signor Presidente del Consiglio, sin nella nostra giovinezza abbiamo protestato.

Ecco le modeste domande che io volevo rivolgere all'onor. Presidente del Consiglio, lietissimo se sarò caduto in errore, e lietissimo di togliere qualunque dubbio in proposito.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Rettifico subito la prima parte.

Il provento di cui ha parlato l'on. Pepoli si trova nel capitolo 38 dell'entrata sotto la denominazione « Entrate eventuali diverse pei Ministeri. » Del resto, siccome quelle concessioni si fanno mediante contratto registrato alla Corte dei Conti, così è evidente che l'entrata è versata al Tesoro. Non si potrebbe fare diversamente. Su questo punto non ho altro a soggiungere; quanto alla seconda parte non ho ora presente la circolare in questione; ma posso assicurare l'onorevole Senatore Pepoli che io credo che, se esiste, essa non sarà disforme dalla legge e anzi nello spirito vero della legge che abilita a prendere quelle disposizioni che assicurino in caso di contestazione tutte le spese eventuali occorse. Mi riservo del resto di rispondere più accuratamente all'onorevole preopinante appena avrò davanti agli occhi la circolare e la legge.

Senatore PEPOLI G. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PEPOLI G. A me basta di richiamare l'attenzione del Ministro su questa circolare, sicuro, che se essa è contraria alla legge, ciò che io credo fermamente, esso sarà il primo a modificarla.

Quanto poi alla prima parte del mio discorso sono lieto d'imparare che il provento che ho citato viene iscritto fra i redditi eventuali, e non muovo dubbio in proposito; ma l'onorevole Ministro deve rammentare che questa indicazione io l'ebbi da persona competentissima a cui diressi privatamente domanda identica a quella che ho formolato oggi, e mi meraviglio di quanto mi accade perchè quella persona è di intimissima conoscenza del signor Ministro.

Quindi prego l'onorevole Presidente del Con-

siglio di dire ad esso, in mio nome, che è caduta in errore.

Rammento anzi ch'essa ne indicò un altro cespite di rendita.

MINISTRO DELLE FINANZE..... L'altra si riferisce a un fondo sanitario, ma il provento in discussione è effetto di contratti e posso assicurare l'on. Pepoli che la persona che lo ha informato è caduta in errore.

Senatore LAUZI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LAUZI. Non ho che una piccola interrogazione a rivolgere all'onorevole Ministro delle Finanze, e credo opportuno approfittare di questo momento, per non interrompere poi la discussione degli articoli del bilancio, quando verranno in discussione.

Con legge del 14 giugno dell'anno scorso pubblicata precisamente un anno oggi, fu stabilita una tassa sugli affari di Borsa; e su ciò non ho nulla a dire. Fu questa gradita, e votata dal Parlamento, e già produce ottimi effetti.

Per l'esecuzione di questa legge fu fatto un regolamento, approvato con Decreto Reale del 6 settembre ultimo passato; ma qui, come qualche volta accade, si è infiltrato un articolo, il quale va un momento al di là della legge, e produce quegli inconvenienti di cui intendo parlare.

L'articolo di cui mi preoccupo è l'articolo 14 del Decreto sopracitato...

MINISTRO DELLE FINANZE. Posso assicurare l'onorevole Senatore Lauzi che furono date tutte le disposizioni perchè quell'articolo non venisse applicato, per cui il Debito Pubblico non gli dà esecuzione.

Senatore LAUZI... Allora, ringrazio l'onorevole signor Ministro di questa notizia, e di avermi con ciò chiarito e consolato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, la discussione generale su questo progetto è chiusa.

Intanto che i signori Segretari fanno lo spoglio dei voti, si incomincerà la lettura del bilancio.

Dichiaro fin d'ora che le cifre di quei capitoli sulle quali non si faranno osservazioni si riterranno per approvate, e che non verranno posti ai voti che i totali parziali e generali.

Il Senatore, Segretario, BERETTA legge:

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1875

PARTE PRIMA			
<b>ENTRATA</b>			
<i>(Escluso l'Asse Ecclesiastico)</i>			
<b>TITOLO I.</b>			
ENTRATA ORDINARIA			
<i>Imposta fondiaria.</i>			
1	Tassa sui fondi rustici . . . . .	128,452,390 76	36,736,300 »
2	Tassa sui fabbricati . . . . .	54,490,791 99	15,987,751 39
3	Arretrati per l'imposta fondiaria del 1872 e precedenti . . . . .	3,141,000 »	141,105,251 39
<i>Imposta sui redditi di ricchezza mobile.</i>			
4	Imposta sui redditi di ricchezza mobile . . . . .	171,378,051 04	53,762 »
5	Arretrati sui redditi di ricchezza mobile del 1872 e precedenti . . . . .	7,829,000 »	2,460,000 »
<i>Tassa sulla macinazione.</i>			
6	Tassa sulla macinazione dei cereali . . . . .	73,114,200 »	2,513,702 »
<i>Imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari.</i>			
7	Tassa sulle successioni . . . . .	24,000,000 »	101,000,000 »
8	Tassa sui redditi delle manimorte . . . . .	4,902,300 »	
9	Tassa sulle Società commerciali ed industriali ed altri Istituti di credito . . . . .	3,474,800 »	
10	Tassa di registro . . . . .	50,420,900 »	
11	Tasse ipotecarie . . . . .	5,583,200 »	
<i>Tassa sulla coltivazione e sulla fabbricazione.</i>			
12	Carta bollata e bollo . . . . .		
13	Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie . . . . .		
<i>Tassa sulla coltivazione dei Tabacchi in Sicilia.</i>			
14	Tassa sulla coltivazione dei Tabacchi in Sicilia . . . . .		
15	Tassa sulla fabbricazione degli alcool, della birra, delle acque gazoze, delle polveri da fuoco e della cicoria preparata . . . . .		
<i>Dazi di confine.</i>			
16	Dogane e diritti marittimi . . . . .		
<i>Dazi interni di consumo.</i>			
17	Dazi interni di consumo . . . . .		
<i>Private.</i>			
18	Tabacchi . . . . .	89,200,000 »	
19	Sali . . . . .	77,800,000 »	
<i>Lotto.</i>			
20	Lotto . . . . .		79,427,308 12
<i>Proceduti di servizi pubblici.</i>			
21	Poste . . . . .		46,430,961 »
22	Telegrafi . . . . .		9,966,243 70



SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1875

53	Concorsi e rimborsi per parte di Società di strade ferrate, e di Enti morali interessati nella costruzione di ferrovie . . . . .	2,802,149 97	(art. 15 della Legge 19 giugno 1873, n. 1402)	per memoria
54	Alienazione di Obbligazioni sui beni ecclesiastici. . . . .	19,030,733 69	Capitale, interessi e premi riferibili a titoli di Debito pubblico caduti in prescrizione a termini di Legge . . . . .	per memoria
55	Rimborso delle spese per compenso ai danneggiati dalle truppe Borboniche in Sicilia . . . . .	1,100,000 »	Prodotto dei Buoni del Tesoro e delle rendite di compendio del deposito dell'impresa Vitali, Charles, Picard e comp., da valere a rimborso dei pagamenti delle opere di costruzione delle ferrovie Calabro-Sicule (Convenzione 10 marzo 1873) . . . . .	2,420,000 »
56	Rimborsi diversi straordinari dovuti allo Stato	1,490,073 73		
57	Capitale ricavabile da affrancazione di canoni, censi, ecc. . . . .	30,000 »		
57 bis	Capitale ricavabile da alienazione di titoli esteri di rendita pubblica . . . . .	6,000,000 »		117,606,717 88
58	Cespiti vari d'introiti per tasse, ratizzi ed altro per le opere di bonifiche . . . . .	668,300 »		
59	Affrancamento del Tavoliere di Puglia . . . . .	2,044,947 »		
60	Capitale, prezzo ed interessi della vendita straordinaria di stabili, senza l'intervento della Società anonima . . . . .	5,369,000 »		
61	Rata dovuta al Governo dal Municipio di Genova per la cessione dell'arsenale marittimo di quella città e del cantiere della foce . . . . .	561,698 »		
62	Prezzo, interessi ed accessori di beni espropriati a debitori per imposte e devoluti al Demanio dello Stato, e dai debitori medesimi, o dai loro creditori legali, riscattati a forma dell'art. 57 della Legge 20 aprile 1871, n. 192 . . . . .	6,000 »		10,307,500 »
63	Prodotto della vendita delle polveri rimaste nei magazzini dopo la soppressione della privata . . . . .	29,055 »		
63 bis	Ricavo per alienazione di navi (legge 31 marzo 1875, n. 3423) . . . . .	per memoria		332,000 »
64	Debito dei Comuni per dazio di consumo . . . . .	280,000 »		
65	Residui attivi per gli stralci delle cessate Amministrazioni . . . . .	4,131,913 67		
66	Residui attivi diversi . . . . .	9,367,445 15		
67	Somministrazione di biglietti dal Consorzio delle Banche d'emissione . . . . .	60,000,000 »		10,639,500 »
68	Interessi dovuti sui crediti dell'Amministrazione del Tesoro . . . . .	211,089 75		
69	Rimborso al Tesoro dello Stato da farsi dalla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, della somma anticipata dal Governo e relativi interessi del 5 per cento			37,842,700 »
				2,061,800 »

PARTE SECONDA.

ENTRATA DELL'ASSE ECCLESIASTICO.

TITOLO I.

ENTRATA ORDINARIA.

TITOLO II.

ENTRATA STRAORDINARIA.

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1875

75 Fondo di Cassa degli Agenti della riscossione per il ramo Asse ecclesiastico al chiudimento degli esercizi 1869 e 1870.

	1,501,374 86
	41,405,874 86

**Riepilogo**

**PARTE PRIMA**

ENTRATA (escluso l'Asse ecclesiastico)

**TITOLO I.**

ENTRATA ORDINARIA.

Imposta fondiaria . . . . .	186,084,182 75
Imposta sui redditi di ricchezza mobile . . . . .	179,207,051 04
Tassa sulla macinazione . . . . .	78,114,200 »
Imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari . . . . .	141,105,251 39
Tassa sulla coltivazione e sulla fabbricazione . . . . .	2,513,702 »
Dazi di confine . . . . .	101,000,000 »
Dazi interni di consumo . . . . .	58,000,000 »
Privative . . . . .	167,000,000 »
Lotto . . . . .	79,427,308 12
Proventi di servizi pubblici . . . . .	76,814,697 63
Rendite del Patrimonio dello Stato e di quelli amministrati . . . . .	65,418,970 03
Entrate eventuali . . . . .	7,893,818 41
Rimborsi e concorsi nelle spese . . . . .	89,076,612 09
<b>TITOLO I. — Entrata ordinaria . . . . .</b>	<b>1,226,655,793 46</b>
<b>TITOLO II. — Entrata straordinaria . . . . .</b>	<b>117,606,717 88</b>
	<b>1,344,262,511 34</b>

**PARTE SECONDA**

ENTRATA DELL'ASSE ECCLESIASTICO

<b>TITOLO I. — Entrata ordinaria . . . . .</b>	<b>10,639,500 »</b>
<b>TITOLO II. — Entrata straordinaria . . . . .</b>	<b>41,405,874 86</b>
	<b>52,045,374 86</b>

**Riassunto generale.**

<i>Entrata ordinaria . . . . .</i>	<i>1,237,295,293 46</i>
<i>Entrata straordinaria . . . . .</i>	<i>159,012,592 74</i>
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>1,396,307,886 20</b>

**MINISTERO DELLE FINANZE**

**PARTE PRIMA**

DEBITO PUBBLICO, GUARENTEGIE E DOTAZIONI.

**TITOLO I.**

SPESA ORDINARIA.

*Debito consolidato.*

1 Rendita consolidata 5 per cento . . . . .	348,791,491 75
2 Rendita consolidata 3 per cento . . . . .	6,408,080 44
	<b>355,199,572 19</b>

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1875

3	Rendita per la Santa Sede . . . . .	16,125,000 »			398,777 40
<i>Debito redimibile.</i>					
4	Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro (Interessi e premi) . . . . .	57,587,040 89			1,619,502 52
5	Debiti speciali non iscritti nel Gran Libro (Interessi e premi) . . . . .	13,083,800 »			6,985,329 96
6	Prestito di lire 45,000,000 fatta dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia . . . . .	3,546,798 02			2,866,734 98
7	Debito perpetuo a nome dei Corpi morali in Sicilia . . . . .	3,509,800 »			26,630,183 70
8	Debito perpetuo dei Comuni della Sicilia . . . . .	2,145,400 »			3,032,389 09
9	Rendita 3 per cento assegnata ai così detti <i>creditori legali</i> nelle provincie napoletane . . . . .	177,465 39			505,010 60
10	Interessi di capitali diversi dovuti dalle Finanze dello Stato . . . . .	1,532,020 »			62,808,788 »
11	Annualità e prestazioni diverse . . . . .	4,900,000 »			»
<i>Debito variabile.</i>					
12	Interessi dei Buoni del Tesoro . . . . .	11,496,670 47			53,241,318 63
13	Interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato . . . . .	1,200,000 »			29,975,500 »
14	Annualità di cent. 50 per cento dovute al Consorzio delle Banche di emissione pella somministrazione di biglietti consorziali fatta al Tesoro dello Stato a tenore della legge 30 aprile 1874, n. 1920 (serie 2.) . . . . .	4,503,000 »			83,216,818 63
15	Garanzie a società concessionarie di strade ferrate . . . . .	43,518,754 48			»
16	Vincite a lotto . . . . .	49,869,409 »			23,257,400 »
<i>Debito vitalizio.</i>					
17	Pensioni del Ministero delle Finanze . . . . .	13,749,061 81			1,383,577 »
18	Pensioni del Ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti . . . . .	7,021,297 94			417,317 38
19	Pensioni del Ministero degli Affari Esteri . . . . .				
20	Pensioni del Ministero dell'Istruzione Pubblica . . . . .				
21	Pensioni del Ministero dell'Interno . . . . .				
22	Pensioni del Ministero dei Lavori Pubblici . . . . .				
23	Pensioni del Ministero della Guerra . . . . .				
24	Pensioni del Ministero della Marina . . . . .				
25	Pensioni del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio . . . . .				
<i>Dotazioni.</i>					
26	Dotazioni della Casa Reale . . . . .				14,250,000 »
27	Spese pel Senato del Regno . . . . .				392,800 »
28	Spese per la Camera dei Deputati . . . . .				814,008 55
<i>Rimborso ai prestiti.</i>					
<i>Titoli da acquistarsi a contante.</i>					
29	Estinzione dei debiti redimibili iscritti nel Gran Libro . . . . .				53,241,318 63
30	Estinzione dei debiti speciali non iscritti nel Gran Libro . . . . .				29,975,500 »
<i>Titoli da ricevere in pagamento.</i>					
31	Obbligazioni 5 per cento sui beni ecclesiastici (Estinzione) . . . . .				23,257,400 »
<b>TITOLO II.</b>					
<b>SPESA STRAORDINARIA.</b>					
32	Rimborsi di capitali dovuti dalle Finanze dello Stato . . . . .				1,383,577 »
33	Annualità fisse che si estinguono ad epoca determinata . . . . .				417,317 38

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1875

34	Interessi sovra anticipazioni statuarie di stabilimenti di credito . . . . .	1,500,208 34			
35	Interessi del 2 per cento a calcolo sui mutui che verranno contratti dalle provincie danneggiate dalle inondazioni a termini dell'art. 9 della legge 8 giugno 1873, n. 1400.	200,000 »			
36	Spese per compensi ai danneggiati dalle Truppe borboniche in Sicilia . . . . .	886,274 »			
37	Pensioni straordinarie . . . . .	3,819,809 22			
38	Assegnazione straordinaria a S. A. R. il Principe ereditario per spese di rappresentanza in Roma . . . . .	300,000 »			
39	Rimborso alle provincie di Genova, Pavia e Piacenza dell'anticipazione per la strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio	250,000 »			
40	Rate arretrate dovute sopra rendite di Debito Pubblico di nuova creazione . . . . .	100,000 »			
		8,857,185 94			
<b>PARTE SECONDA.</b>					
<b>SPESE DI AMMINISTRAZIONE E PRIVATIVE</b>					
<b>TITOLO I.</b>					
<b>SPESA ORDINARIA</b>					
<b>Amministrazione centrale.</b>					
<i>Ministero.</i>					
41	Personale . . . . .	2,774,300 »	45	Personale . . . . .	7,000 »
42	Spese d'ufficio . . . . .	127,298 »	46	Spese d'ufficio . . . . .	18,000 »
		2,901,598 »			25,000 »
<i>Corte dei conti.</i>					
43	Personale . . . . .	1,248,564 »			
44	Spese d'ufficio . . . . .	96,000 »			
		1,344,564 »			
<b>Tesoreria centrale.</b>					
<i>Direzione generale del debito pubblico.</i>					
47	Personale . . . . .		47	Personale . . . . .	640,056 »
48	Spese d'ufficio . . . . .		48	Spese d'ufficio . . . . .	94,592 »
					734,648 »
<i>Spese di generale servizio.</i>					
49	Spese di commissione ed altre occorrenti per pagamento all'estero delle rendite del debito pubblico . . . . .		49	Spese di commissione ed altre occorrenti per pagamento all'estero delle rendite del debito pubblico . . . . .	320,600 »
50	Importo di bolli da pagarsi a Parigi sulle obbligazioni della società anonima della Regia cointeressata dei tabacchi . . . . .		50	Importo di bolli da pagarsi a Parigi sulle obbligazioni della società anonima della Regia cointeressata dei tabacchi . . . . .	555,590 »
					876,190 »
<b>Servizi speciali ed amministrazioni esterne.</b>					
<i>Intendenze di finanza.</i>					
51	Personale . . . . .		51	Personale . . . . .	6,818,466 »
52	Spese d'ufficio . . . . .		52	Spese d'ufficio . . . . .	627,548 »
53	Fitto di locali non demaniali . . . . .		53	Fitto di locali non demaniali . . . . .	138,827 »
					7,584,841 »
<i>Contenzioso finanziario.</i>					
54	Personale . . . . .		54	Personale . . . . .	239,311 »
55	Spese d'ufficio . . . . .		55	Spese d'ufficio . . . . .	27,879 »
					267,190 »

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1875

		<b>Regie Zecche e monetazione.</b>	
68	Personale . . . . .		78,490 »
69	Spese d'ufficio . . . . .	56,500 »	9,856 »
70	Perdita per tolleranza in più sul peso e titolo delle monete . . . . .	9,660 »	
71	Spese d'esercizio della Zecca di Roma . . . . .	66,160 »	1,772 »
			56,811 51
			<u>146,929 51</u>
<i>Amministrazione esterna del Demanio e delle Tasse sugli affari.</i>			
72	Personale . . . . .		1,272,900 »
73	Spese d'ufficio ed indennità fisse . . . . .		178,377 15
74	Spese d'ufficio variabili, indennità, materiale e diverse . . . . .		632,090 »
75	Fitto di locali . . . . .		279,062 »
76	Aggio d'esazione ai Contabili . . . . .		3,948,299 55
77	Spese di coazione e di liti . . . . .		507,507 58
78	Restituzioni e rimborsi . . . . .		2,886,969 »
79	Carta bollata, macchine e punzoni . . . . .		639,233 »
81	Manutenzione e miglioramento delle proprietà demaniali . . . . .		2,694,137 51
82	Stabilimento metallurgico di Mongiana . . . . .		18,397 »
83	Stabilimento minerario d'Agordo . . . . .		719,979 »
84	Contribuzione sui Beni demaniali . . . . .		6,758,309 32
			<u>20,535,261 11</u>
<i>Amministrazione dei canali riscattati (Canali Cavour)</i>			
84 bis	Personale . . . . .		206,558 »
84 ter	Materiale e spese diverse . . . . .		924,854 94
			<u>1,131,412 94</u>
<i>Amministrazione esterna delle imposte dirette e del Catasto.</i>			
85	Personale degli Ispettori delle Imposte dirette . . . . .		257,800 »
86	Indennità agli Ispettori per giri di ufficio . . . . .		189,030 42
<i>Delegazione governativa per la sorveglianza ed il controllo della privata dei tabacchi.</i>			
56	Personale . . . . .		56,500 »
57	Spese d'ufficio ed indennità . . . . .		9,660 »
			<u>66,160 »</u>
<i>Officina per la fabbricazione delle carte-valori.</i>			
57 bis	Personale . . . . .	51,782 »	
57 ter	Materiale e spese diverse . . . . .	1,739,875 50	
		<u>1,791,657 50</u>	
<i>Amministrazione del lotto.</i>			
58	Personale . . . . .	892,475 87	
59	Spese d'ufficio fisse . . . . .	29,500 »	
60	Indennità, spese per l'esecuzione delle estrazioni e diverse . . . . .	153,601 01	
61	Spese di materiale . . . . .	130,000 »	
62	Aggio di esazione . . . . .	6,105,196 05	
62 bis	Fitto di locali . . . . .	3,150 »	
		<u>7,313,922 93</u>	
<i>Amministrazione esterna del Tesoro.</i>			
<b>Servizio del Tesoro.</b>			
63	Personale dei tesorieri provinciali . . . . .	229,846 »	
64	Spese d'ufficio dei tesorieri provinciali . . . . .	299,930 »	
65	Trasporto fondi e spese diverse . . . . .	90,000 »	
66	Spese di liti per l'Amministrazione del Tesoro e per quella del Debito Pubblico . . . . .	50,500 »	
67	Servizio di tesoreria nel territorio ex-pontificio . . . . .	47,500 »	
		<u>717,776 »</u>	



---



---

 SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1875
 

---



---

116	Spese diverse per la riscossione della tassa di coltivazione dei tabacchi in Sicilia . . .	17,308 »
		<hr/>
		107,308 »
		<hr/>

**Sali.**

117	Stipendi e spese d'Ufficio agli impiegati delle Saline . . . . .	103,829 »
118	Paghe agli operai delle Saline e spese eventuali diverse . . . . .	404,950 »
119	Indennità ai rivenditori dei sali . . . . .	1,900,000 »
120	Stipendi agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali . . . . .	289,694 »
121	Indennità agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali per pesatura, facchinaggio e spese d'Ufficio . . . . .	90,817 »
122	Fitto di locali . . . . .	190,000 »
123	Compra e macinazione di sali . . . . .	2,500,000 »
124	Trasporto di sali . . . . .	2,200,000 »
125	Aggio ed indennità ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso . . . . .	3,000,000 »
126	Preparazione del sale agrario ed industriale . . . . .	190,000 »
127	Bonificazioni ai salatori di pesci . . . . .	190,000 »
128	Spese per l'otturazione delle sorgenti salse per impedire la produzione naturale o clandestina del sale . . . . .	20,000 »
		<hr/>
		11,079,290 »
		<hr/>

*Spese comuni  
per l'amministrazione finanziaria.*

129	Indennità di tramutamento, competenze di viaggio e diete per le missioni d'Ufficio . . . . .	410,990 »
130	Dispacci telegrafici governativi . . . . .	147,010 »
131	Spese per i trasporti effettuati dalle società ferroviarie per conto dell'Amministrazione finanziaria . . . . .	103,910 »
132	Restituzione di somme indebitamente versate nelle Tesorerie dello Stato . . . . .	166,833 »
133	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative . . . . .	1,610,856 05
133 bis	Spesa per l'acquisto dei francobolli e delle cartoline postali di Stato occorrenti per le corrispondenze di ufficio . . . . .	7,335,700 »
133 ter	Rimborso delle spese di posta al Banco di Napoli, alla Banca Romana ed al Banco di Sicilia pel servizio del Debito Pubblico ed agli altri uffici ed istituti che hanno diritto per legge o per contratto al godimento della franchigia postale . . . . .	100,200 »
134	Casuali . . . . .	237,780 »
		<hr/>
		10,113,279 05
		<hr/>

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1875

(Messi ai voti vengono approvati senza discussione i totali parziali e generali del bilancio.)

PRESIDENTE. Ora comunico al Senato il risultato della votazione a squittinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Convalidazione di decreti reali di prelevamento di somme dal fondo per spese impresse degli anni 1873, 1874, 1875:

Votanti . . . . .	85
Favorevoli . . . . .	80
Contrari . . . . .	5

(Il Senato approva.)

Approvazione di una dichiarazione relativa alla convenzione addizionale monetaria del 31 gennaio 1871 tra l'Italia, il Belgio, la Francia e la Svizzera:

Votanti . . . . .	84
Favorevoli . . . . .	79
Contrari . . . . .	5

(Il Senato approva.)

Approvazione di convenzione per la costruzione e per l'esercizio di una strada ferrata dalla stazione di Ponte Galera sulla linea Roma-Civitavecchia a Fiumicino:

Votanti . . . . .	87
Favorevoli . . . . .	79
Contrari . . . . .	8

(Il Senato approva.)

Maggiore spesa per l'approfondimento ed allargamento dei canali di grande navigazione nell'estuario di Venezia:

Votanti . . . . .	84
Favorevoli . . . . .	81
Contrari . . . . .	3

(Il Senato approva.)

Spesa straordinaria per gli assettamenti e le

riparazioni delle opere idrauliche in conseguenza delle piene avvenute nel 1872:

Votanti . . . . .	85
Favorevoli . . . . .	82
Contrari . . . . .	3

(Il Senato approva.)

Maggiore spesa occorrente al compimento della strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio:

Votanti . . . . .	85
Favorevoli . . . . .	78
Contrari . . . . .	7

(Il Senato approva.)

Si procede ora all'appello nominale per la votazione degli altri progetti di legge già discussi nelle precedenti tornate.

(Il Senatore, Segretario, Tabarrini, fa l'appello nominale.)

PRESIDENTE. Si procede allo spoglio dei voti. Comunico al Senato il risultato della votazione sui seguenti progetti di legge:

Maggiori spese per lo stabilimento dei magazzini generali in Venezia:

Votanti . . . . .	80
Favorevoli . . . . .	74
Contrari . . . . .	6

(Il Senato approva.)

Maggiore spesa occorrente alla costruzione di un ponte sul fiume Piave a ponte di Piave lungo la strada nazionale Callalto in provincia di Treviso:

Votanti . . . . .	80
Favorevoli . . . . .	78
Contrari . . . . .	2

(Il Senato approva.)

Modificazione all'articolo 100 della legge elettorale:

Votanti . . . . .	80
Favorevoli . . . . .	75
Contrari . . . . .	5

(Il Senato approva.)

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1875

Tumulazione delle salme di Simone Mayr e Gaetano Donizzetti nella basilica di Santa Maria Maggiore in Bergamo.

Votanti . . . . .	80
Favorevoli . . . . .	69
Contrari . . . . .	11

(Il Senato approva.)

Proroga della facoltà accordata dal Governo per la riunione dei piccoli comuni.

Votanti . . . . .	80
Favorevoli . . . . .	76
Contrari . . . . .	4

(Il Senato approva.)

Approvazione di alcuni contratti di vendita e di permuta di beni demaniali.

Votanti . . . . .	80
Favorevoli . . . . .	76
Contrari . . . . .	4

(Il Senato approva.)

L'ordine del giorno per la tornata di domani è il seguente:

I. Votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge da ultimo discussi.

II. Discussione dei seguenti progetti di legge:

Bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1875 (*seguito*);

Autorizzazione al Governo di anticipare lire cinque milioni in Buoni del Tesoro alla Società di navigazione a vapore *La Trinacria*;

Anticipazione sul prodotto ricavabile dalla vendita dei beni appartenenti al Demanio;

Provvedimenti ferroviari d'urgenza;

Opere idrauliche per preservare la città di Roma dalle inondazioni del Tevere;

Convenzione pella costruzione del tronco di ferrovia da Treviglio a Rovato, per Romano e Chiari;

Convenzione per la costruzione e per l'esercizio di una strada ferrata dalla stazione di Ciampino a Nemi;

Dichiarazione di pubblica utilità dei lavori di bonificazione dei terreni paludosi del primo circondario consorziale di Ferrara.

Avverto il Senato che la seduta di domani comincerà alle ore 2 precise.

La seduta è sciolta (ore 6 1/4).